

Colle San Biagio, via libera

Levico: ok della Provincia al progetto dei privati

VALENTINA FRUET

LEVICO - Si è concluso l'iter della variante al Piano regolatore generale della zona di Colle San Biagio con la deliberazione favorevole della giunta provinciale venerdì scorso, ma saranno molte e sostanziali le modifiche rispetto al progetto approvato dal consiglio comunale nel dicembre scorso che era già parecchio diverso da quello adottato in via preliminare. Un iter lungo e discusso per l'accordo tra il Comune e Azienda agricola «Colle San Biagio» che era passato in via definitiva, non senza una lunga discussione, con 12 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astensione nell'ultima seduta del consiglio comunale di Levico dell'anno 2017, ed era stato inviato in Provincia per ricevere il via libera. Da allora ad oggi sono stati molti i «botta e risposta» tra il Comune e gli uffici provinciali competenti che hanno richiesto di apportare delle modifiche al progetto di realizzazione della bio-fattoria sociale sul Colle di San Biagio di cui si parla da oltre un anno. Il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio della Pat aveva sottolineato, in una lettera dello scorso apr-

le, come le modifiche apportate sulla base delle osservazioni pervenute da parte dai cittadini e dagli uffici provinciali e contenute nella adozione definitiva, fossero servite a «perfezionare la variante e il progetto di recupero del Colle». Con la riduzione dell'edificato e il suo parziale spostamento ai piedi del colle nella particella di proprietà comunale permutata con la sommità del colle dove si trovano la Chiesetta e l'area di interesse storico-archeologico con i resti del romitorio di San Biagio, «si è contribuito a migliorare la proposta sotto il profilo della coerenza urbanistica e paesaggistica». Tuttavia nei mesi scorsi sono state richieste al Comune altre modifiche, che questo ha provveduto a far pervenire nei tempi stabiliti, prima di procedere con l'approvazione definitiva. Tra le altre cose si chiedeva il valore delle particelle oggetto della permuta tra Comune e privato anche alla luce del fatto che la parte sommitale è stata recentemente «oggetto di un intervento provinciale di ripristino che ha impegnato il proprietario a mantenere l'area per 10 anni». Si richiedeva anche una ricalibratura delle funzioni degli edifici, i cui volumi sono stati sensi-



Una vista della sommità del Colle che ospiterà il progetto di una bio-fattoria sociale

bilmente ridotti rispetto al progetto iniziale e spostati a est, lontani dal capello della Madonna e si sottolineava «l'inopportuna duplicazione di un punto ristoro» (previsto sia nella particella soggetta a permuta che sulla sommità del Colle) e l'eccessivo spazio dato agli studi veterinari che rischiano di superare per importanza «la fattoria sociale e rispondere a fruitori diversi da quelli del parco». La particella comunale, dov'è prevista l'edificazione, è arricchita da un bosco composto anche da esemplari di carpino

bianco che il Servizio Foreste e fauna ha prescritto di mantenere almeno «per le superfici più pendenti». L'11 gennaio la giunta provinciale aveva anche ricevuto da parte delle associazioni WWF e Italia Nostra sezione di Trento, la richiesta di annullamento della deliberazione consiliare di adozione definitiva dello scorso dicembre e lo stesso aveva presentato il Movimento 5 Stelle pochi giorni più tardi, ma in merito non erano stati rilevati le violazioni contestate dai tre gruppi.